

IL CASO DELLA BIMBA BRESCIANA MORTA DI MALARIA: GLI STUDI E LE PROPOSTE DELL'ESPERTO

«Zanzare, non c'è rischio zero»

L'entomologo Talbalaghi: «La prevenzione va estesa a tutti i Comuni»

DANIELA TERRAGNI

DOPO IL CASO della piccola Sofia di Trento, morta lunedì all'ospedale di Brescia, colpita da una forma grave di malaria, i ricercatori s'interrogano sulla causa scatenante. «Il rischio della malaria non è zero in Piemonte e nel resto d'Italia - interviste l'entomologo Asghar Talbalaghi, referente del progetto di lotta biologica integrata alle zanzare dell'Istituto regionale Ipla per 19 comuni di Alessandria - faccio fatica a pensare che il parassita Plasmodio Falciparum, responsabile della grave forma di malaria, trasmissibile con puntura di zanzara Anopheles, sia portato dalle zanzare Anopheles nostrane, ma gli insetti si evolvono rapidamente in base a fattori biologici e ambientali. Varie specie di zanzare trasportano la malaria».

Lo studio

Talbalaghi è fondatore e diret-

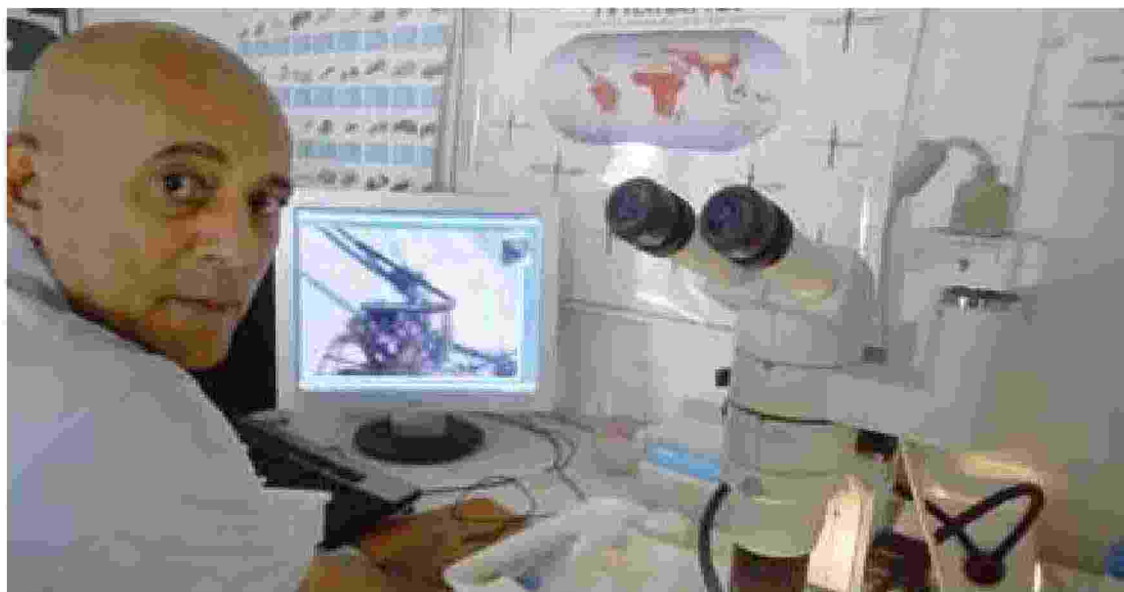
tore della onlus Imca (Italian mosquitoes control association) nel 2011 con la collega Elena Shaikevich ha pubblicato uno studio per la Russian Academy of Sciences sulla rivista European journal of entomology. L'esame del Dna sul genere *Anopheles maculipennis* ha individuato in provincia di Alessandria le varietà *Anopheles maculipennis*, *Anopheles messeae*, *Anopheles sacharovi*, *Anopheles atroparvus*. «Sono tutte vettrici del parassita nell'area del Mediterraneo. In passato trasmettevano il Plasmodio vivax (che è meno grave del Falciparum) ed era il parassita della malaria presente in Italia.

Oggi le persone viaggiano di più e gli insetti sono più reattivi al clima». Lo studio mette a confronto anche le catture di *Culex pipiens*, *Caspius*, *Vexans*. Inoltre ha inciso anche l'estate più torrida, che ha concentrato una moltitudine di varietà nelle zone umide non evaporate.

«Se la zanzara della risaia può colonizzare un tombino, anche la *Culex* potrebbe trasportare un parassita» osserva l'esperto. Basti vedere la zanzara Tigre: «Con la siccità è rimpicciolita ed è più mordace». Le *Anopheles* nel territorio compreso fra Casale e la Lomellina rappresentano «il 30% della popolazione censita da Alessandria fino a Ovada e la riproduzione è appena iniziata: avviene a settembre in condizioni meteo particolari».

Come difendersi

«La presenza degli insetti non va trascurata, bisogna proteggersi con buonsenso e prodotti repellenti - conclude Talbalaghi - la prevenzione dovrebbe diventare obbligatoria, estesa a tutti i Comuni». I sindaci domani alle 18 s'incontreranno nella sala del consiglio a Basaluzzo, dove vent'anni fa il sindaco Gianfranco Ludovici e Talbalaghi iniziavano il progetto pilota: «Il caso di Brescia ci ricorda che le zanzare non guardano i confini».



Asghar Talbalaghi nel laboratorio di ricerche ambientali